

**MALAGA, 15 settembre 2016 – Congresso EUR**  
**Intervento di Gabriele Guarda – Vicepresidente per l'Italia**

Cari amici,

anche quest'anno ho il piacere di portarvi il saluto dei colleghi italiani del Ministero della giustizia, iscritti a "Nuova Giustizia" e alla "Associazione Dirigenti". Vi porto anche il saluto degli iscritti al sindacato Confsal-Unsa, che oggi è qui rappresentato dal Segretario regionale del Veneto, l'amico Enrico Strati, con cui stiamo iniziando una proficua collaborazione, ch integrerà la mia relazione con qualche altra notizia.

Prima di tutto voglio ringraziare i colleghi spagnoli per la perfetta organizzazione di questo Congresso, in un momento sociale e politico così difficile per l'Europa. Gli avvenimenti di questo ultimo anno, dopo l'assemblea generale di Digione mi inducono a qualche riflessione. Anzitutto voglio assicurare la nostra vicinanza ai colleghi degli Stati che sono stati i più colpiti dall'attività terroristica. Ma voglio anche condividere con voi una mia esperienza europea. Nel luglio 2014 abbiamo fatto una vacanza in camper con degli amici fino a Cracovia e in dodici giorni abbiamo attraversato sette Stati: Austria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria, Slovenia e Croazia. Abbiamo visto cose bellissime, ma la cosa che mi ha colpito di più in questo viaggio è stata la sensazione di libertà nell'attraversare tutte queste frontiere senza nessun ostacolo e nessun controllo. Questa è l'idea di Europa che ci ha sempre guidato in questi anni, da quando nel 1984 Antonio Piccirillo ha partecipato al Congresso EUR di Saint Cast; questa è l'idea di Europa che ancora oggi ci vede qui riuniti con lo scopo di dare ai cittadini europei una Giustizia più

efficiente grazie al rafforzamento della nostra professione. E' proprio nei momenti di crisi come questo che è necessario mantenere salda la nostra volontà di perseguire gli scopi dell'E.U.R.

Dal settembre scorso, molte sono state le modifiche organizzative e processuali che hanno interessato il mondo della Giustizia in Italia, ma allo stato non possiamo dire che il funzionamento dei tribunali sia migliorato, anche se le pendenze dei procedimenti civili sono scese dai 5 milioni di cause del 2009 a circa 4 milioni di cause alla fine del primo trimestre di quest'anno.

Infatti, per quanto riguarda i "dirigenti" e i "cancellieri", la situazione continua a peggiorare per la mancanza di concorsi specifici, l'aumento dell'età media del personale e i continui pensionamenti. I provvedimenti legislativi che hanno previsto l'inserimento nei tribunali di circa 3.000 unità provenienti da altre amministrazioni (in particolare dalle Provincie, che sono state abrogate) hanno avuto attuazione solo in modo molto parziale perché la maggioranza di tale personale ha preferito farsi assumere nelle amministrazioni delle Regioni (alla fine del 2015 erano state assunte nei tribunali solo 450 nuove unità). In molti tribunali del Nord la situazione è diventata drammatica ed è stato necessario ridurre il numero delle udienze penali per la mancanza di "cancellieri" disponibili.

Debbo però segnalare che qualche giorno fa il Ministro della Giustizia ha emanato una direttiva per spingere il Direttore Generale a riprendere una politica attiva del personale, sia per quanto riguarda la formazione che il reclutamento. Speriamo che questa direttiva non resti solo un foglio di promozione elettorale e che sia un effettivo punto di partenza.

Devo poi segnalare una serie di provvedimenti e di atteggiamenti del Ministero della Giustizia che tendono a ridurre e a disconoscere il ruolo dei dirigenti amministrativi:

- il Decreto che ha definito le linee organizzative dell'Ufficio per il processo, di cui vi ho parlato l'anno scorso, ne ha affidato la costituzione e il controllo direttamente ai giudici (capo dell'ufficio e presidente di sezione);
- il nuovo Direttore Generale dei Sistemi informativi automatizzati, che ha sostituito la collega e amica Daniela Intravaia, ha approfittato della riforma del Ministero per lasciare senza incarico tutti i Dirigenti dei Coordinamenti territoriali, accentrando le relative competenze presso il Ministero e affidando i rapporti con i tribunali al solo personale tecnico;
- anche la riforma della gestione delle spese di funzionamento dei tribunali ha previsto un accentramento decisionale nelle mani dei giudici.

Vi è stata poi una ulteriore riorganizzazione degli uffici giudiziari sul territorio. Gli Uffici del giudice di pace non sono più uffici autonomi con un proprio giudice capo, ma sono diventati sezioni del corrispondente tribunale. Il provvedimento di riordino della magistratura onoraria ha poi limitato a 68 anni di età la possibilità per questi giudici di rimanere in servizio; tale normativa, pubblicata il 31 maggio scorso, è entrata subito in vigore, per cui gran parte dei giudici di pace in servizio hanno dovuto abbandonare la funzione e i relativi uffici sono rimasti con organici molto ridotti.

Insomma, la situazione generale della Giustizia italiana continua ad essere critica. Speriamo pertanto che l'approvazione del "Libro bianco del cancelliere europeo" e la sua presentazione nelle prossime settimane al

Ministro Orlando possa essere l'occasione per sviluppare un progetto strategico di riforma che promuova la crescita di tutto il personale che lavora nei tribunali.

Lascio ora la parola al collega Enrico Strati.

Vi ringrazio.